

Q 3

"Hey Luca! Vieni, guarda cosa ho trovato: un quadrifoglio con sei petali!".

Partì così la mia avventura.

Mi ricordo che in quella passò una Lamborghini e io dissi: "Oh, come mi piacerebbe averne una!".

Poi tornai a casa, entrai nel garage per lasciarci la bici e vidi una Lamborghini rossa, nuova di zecca: non potevo crederci! Apparteneva alla mia famiglia? E da quando?

Ci pensai tutta la notte e poi mi venne l'illuminazione: "Non è che il quadrifoglio ha il potere di avverare tutti i miei desideri?".

Con questa domanda nella mente mi addormentai, intenzionato a verificare la mia intuizione il giorno dopo.

La mattina dopo, prima di andare a scuola, tornai in garage e provai a "far scomparire" la macchina: "Quanto non vorrei avere una Lamborghini! Vorrei non avere questa macchina ...". Provai in tutti i modi a far scomparire quell'auto, ma non successe nulla, così arrivai ad una conclusione: i desideri formulati non si potevano annullare.

Da una parte ero contento, perchè potevo avere tutto ciò che volevo, ma dall'altra mi sentivo un po' in colpa, perchè era come se rubassi.

Ero un po' sbalordito. Il giorno dopo, andai a scuola con vestiti firmati, un telefono nuovo e accompagnato con la Lamborghini (tutti beni ottenuti grazie al portafortuna che conservavo gelosamente). Tutti mi guardavano, tutti tranne l'unica persona che volevo mi guardasse: Anna. Adesso era il momento di usare il portafortuna e, magicamente, Anna era attaccata a me.

La invitai a mangiare da me e qui iniziarono i guai. Lei accettò l'invito, e così, dopo la scuola, venne a casa mia. Il pranzo fu tranquillo, ma, quando Anna tornò a casa, la mia mamma mi sgridò per aver invitato qualcuno a mangiare senza averglielo chiesto; qui iniziò una lite che io chiusi dicendo: "Perchè esistete, voi genitori?". A quel punto, svenni e mi risvegliai in una strada, senza genitori e, davvero, non potevo formulare desiderio peggiore!

In un primo momento non ero preoccupato, infatti pensavo di poter rimediare: "Voglio una famiglia!". Niente: "Nuova casa". Niente. Mi venne il dubbio di aver rotto il portafortuna, così mi guardai in tasca e non ce l'avevo più!

Passò una settimana ed io ero già a pezzi e non facevo altro che pensare dove potesse essere finito il portafortuna.

Improvvisamente svenni un' altra volta, poi, al risveglio, mi ritrovai nella mia casa. Corsi subito ad abbracciare la mia mamma e lei mi disse che il giorno precedente aveva trovato il portafortuna e che era l'unica cosa che le era rimasta di me: desiderò il mio ritorno con tutta se stessa e io sono riapparso dal nulla. Lei non sospettava che io fossi tornato grazie al portafortuna, ma grazie all'intervento di qualche pietosa divinità.

Finiti gli abbracci, corsi a prendere il portafortuna, lo strappai e lo buttai nel gabinetto.

L' incubo era finito e tutte le cose che avevo desierato erano svanite, ma l'importante era il fatto di esser di nuovo con la mia famiglia.